

■ **Indirizzo**
via Fontana, 15 - Rovereto
■ **Centralino** 0464/421515
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0461/383711
■ **Radio Taxi** 0464/480066

■ e-mail: rovereto@gioornaletrrentino.it

CENTRO STORICO >> L'ARREDO URBANO CHE NON TI ASPETTI

di **Luca Marsilli**
ROVERETO

Nemmeno dei proverbi ci si può più fidare. “La terza volta San Pero la benedis” si dice quando uno sbaglia e risbaglia ed è costretto a correggersi. Ma con la ciclabile di via Dante e via Fontana la terza versione, inaugurata ieri mattina a colpi di spray bianco sulle preziose pietre appena posate, la sensazione è che il terzo tentativo sia il meno felice di tutti.

In origine il dettato era forse discutibile ma coerente con il progetto ed un disegno “politico”: auto e bici devono convivere sulla stessa carreggiata, a velocità ridotta. L'arredo urbano era stato collocato di conseguenza: panchine ed alberi in via Dante, fioriere e panchine (addirittura ortogonali rispetto al senso della strada, per non lasciare dubbi) in via Fontana. Poi il primo ripensamento: panchine girate nel senso di marcia e bici contromano (su via Fontana) solo condotte a mano, ma su quello che è nato come marciapiede. Adesso, mentre si attendeva l'arredo urbano definitivo, la “rivoluzione”: quattro secchi di smalto bianco chiariscono che la parte esterna rispetto alle panchine dell'ormai ex marciapiede, è destinata alle bici. Su via Dante si resta all'antica impostazione: bici sulla stessa carreggiata delle auto (quella delimitata dagli ormai celebri cinesini in metallo lucente) ma su uno spazio a loro riservato, e segnalato da altre secchiate di smalto bianco.

Primo problema, estetico e quindi futile, ma tant'è: serviva giocare con le varietà di colore e di foggia delle lastre di porfido per poi imbrattare tutto con frecce, strisce e disegni? Trattare una pavimentazione pregiata come il peggiore degli asfalti è triste, come usare un quadro d'autore per attaccarci i memo con le puntine.

Secondo problema, più serio: tutto non ci sta. Con qualcuno seduto sulle panchine, in via Fontana le bici gli passano sui piedi. E in via Dante la porzione di carreggiata rimasta a disposizione per le auto è troppo risicata: inevitabile che sconfinino. E che i ciclisti si ributtino aldilà dei cinesini, come hanno fatto finora, ma



La “ciclabile” in via Dante: tra auto e panchine. Sotto, il segnale in Santa Caterina e poi in via Fontana (fotoservizio Matteo Festi)

Via Fontana e via Dante sfregiate dalle ciclabili

Terzo ripensamento radicale: “piste” segnate sulle pavimentazioni in pietra. Da una parte sul marciapiede, dall'altra sulla strada. E comunque, non ci stanno



adesso piombando su pedoni che ritengono di essere al sicuro, in una zona riservata a loro.

Ma la cosa peggiore è che questo ennesimo cambio di direzione non può che ridare fia-

to a chi dice che si naviga a vista e che in vedetta è stato anche messo qualcuno di fortemente miope. Se si volevano le ciclabili “vere” si poteva pavimentare di conseguenza: una striscia di

profido rosso e poteva anche essere bello da vedere. Se bici e auto devono convivere, vanno lasciate assieme almeno per il tempo che tutti ci si abitui, non cambiare “verbo” ogni 20 gior-

ni. Se via Fontana e via Dante sono state progettate per diventare pedonali, che vengano pedonalizzate. Magari prima di vandalizzarle con lo spray.

© RIPRODUZIONE RISERVATA